

Libri Fiera di Bologna

Intervista Autobiografia e immaginazione: Cao Wenxuan, premio Andersen, star nella Repubblica Popolare

Sono un maestro che non vi dà i voti

di MARCO DEL CORONA

Anche gli scrittori per ragazzi sono stati ragazzi. Anzi: se non avessero mai smesso di esserlo forse non sarebbero gli scrittori che sono. «In Sang Sang c'è tanto di me. Il protagonista della *Scuola dal tetto di paglia* è una figura autobiografica. Ho aspettato a scrivere sulla mia infanzia, mi sono sentito un sarto che ha una stoffa preziosa e la conserva finché non è sicuro delle proprie capacità»: Cao Wenxuan è stato il primo cinese ad aver vinto il Premio Andersen (2016) e sta crescendo ancora, lavorando poco alla volta la sua stoffa preziosa. Giunti ha appena pubblicato la sua *Scuola dal tetto di paglia*, che disegna un microcosmo vitalissimo e rurale, con i tratti esteriori dei primi anni Sessanta. Cao verrà a Bologna, dove la Repubblica Popolare è il Paese ospite. Porta la sua esperienza, comune agli autori della sua generazione (è del 1954): l'aver attraversato la brutalità della Rivoluzione Culturale, poi l'approdo alla scrittura. «Alla fine degli anni Settanta — spiega — la Cina era un Paese di pensieri imprigionati. Creare significava danzare con le catene. Come autore sono nato a metà degli anni Ottanta ma è con l'aprirsi del Paese che s'è recuperata l'autonomia della letteratura».

L'autobiografia è sempre determinante nelle sue opere?

«Se nella *Scuola dal tetto di paglia* attingo alle mie scuole elementari, nel sequel parlo delle mie medie. Ma l'esperienza personale non può fare a meno delle esperienze altrui. Per quanto sia ricca la vita di uno, il suo bacino di storie dopo un po' si esaurisce. Lavoro sulla memoria come sull'immaginazione».

Come sono il mondo interiore e il mondo fantastico dei ragazzi in Cina?

«Cerco di capire i bambini di oggi. Ma sono proprio diversi dal passato. Tuttavia tendo a vedere di più gli aspetti immutabili, direi eterni. Questa è la letteratura. Ciò che la letteratura vede è l'umanità nella sua essenza. Ogni tanto scherzo con i ragazzi: credete di essere diversi da me? Io mangiavo tagliatelle con la soia e la carne macinata invece voi andate da McDonald's e da Kfc, tutto qui. Gli dico: crescerete, vi innamorerete, farete la strada che ho fatto io. Se cambiasse l'umanità, non avrebbe senso parlare di letteratura».

Mamme «tigre», padri «lupo», genitori severi. Sul sistema educativo cinese pesano aspettative familiari e sociali soffocanti...

«Per tanti genitori sono un autore che non si discute o quasi. Faccio sì che ogni madre, dopo aver letto qualcosa di mio, lo passi tranquilla ai figli. Mamme tigre, padri lupo, padri aquila, nessuno ha nulla da eccepire».

E si è chiesto se sia un bene o un male?

«Sono uno scrittore così. È un successo oppure un fallimento? Chissà...».

Lei racconta la scuola della sua infanzia. Ma la scuola e gli insegnanti di oggi?

«All'inizio le mie opere sono diventate popolari non tanto perché piacessero ai ragazzi ma perché le apprezzavano gli insegnanti. Erano poi loro a raccomandarle ai bambini e da lì è venuta la fama. Tra l'altro, scrivo in modo pulito, tradizionale, e dunque i miei lavori tornano utili anche per lo studio del cinese».

Ma quali letture l'hanno portata a dare voce a Sang Sang e ai suoi amici?

«Cao Xueqin (1715-1763, ndr), autore del *Sogno della camera rossa*, e Lu Xun (1881-1936, ndr). Da bambino non c'erano libri da leggere. Mio padre era preside di una piccola scuola e aveva due casse di volumi, tra i quali una collezione di testi di Lu Xun: non lessi altro. Alle medie la mia per Lu Xun era ormai passione totale. A leggere quello che scrivo ora non si direbbe, ma se negli anni Ottanta sostenevo che sono gli autori per ragazzi a plasmare il carattere nazionale futuro, facevo riferimento proprio alle idee di Lu Xun».

Altre letture significative?

«Shen Congwen, Cechov, Hemingway, Kawabata... E poi Andersen, Michael Ende, il vostro Gianni Rodari: tutti da considerare autori a pieno titolo, non autori per ragazzi».

Uno scrittore per ragazzi è un compagno di giochi o un maestro che non dà i voti?

«Un maestro che non dà i voti. Non voglio essere portavoce dei bambini, diffido della settorialità. Rispetto i bambini e li vedo come esseri umani che hanno bisogno di cura da parte degli adulti. Non posso rinunciare al ruolo di educatore. Istruire ed essere istruito sono l'etica dell'educare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



CAO WENXUAN

La scuola dal tetto di paglia

Traduzione

di Paolo Magagnin

dalla versione inglese

GIUNTI

Pagine 347, € 12

L'autore

Cao Wenxuan (1954) è nato nel Jiangsu e vive a Pechino. È stato il primo cinese a vincere nel 2016 l'Hans Christian Andersen Award, il più importante riconoscimento per la letteratura per ragazzi. Pubblica per la Phoenix Juvenile and Children's Publishing Ltd. e per Giunti è uscito nel 2015 *Girasole*

Le immagini

In queste pagine, il lavoro di alcuni degli illustratori selezionati per l'esposizione che Bologna dedica alla Repubblica Popolare cinese: in grande, qui sotto, un'opera di Huang Jie; un particolare da una tavola di

Gong Yanling; il dettaglio di una illustrazione di Liu Zhenyun; una scena rurale di Cai Gao; un'opera di Hei Mi. Da circa un migliaio di opere proposte da 190 artisti ne sono state selezionate 150, realizzate da 30 tra pittori, disegnatori e illustratori.

